



Rassegna stampa ragionata

Sabato 10 maggio 2025

1. **Sergio Mattarella e la Festa dell'Europa: è il momento di sfide che occorre affrontare «con coraggio, risolutezza e lungimiranza».**
2. **Non sarà facile per il nuovo Papa alzare, come ha promesso, la bandiera di una «pace disarmata e disarmante». Ma qualcuno, in questo mondo di matti, ci deve pur provare.**
3. **Una Chiesa che va in missione di pace, quella descritta nel discorso programmatico di Leone XIV, e ci va insieme alla città universale: Roma.**
4. **La Russia ha bisogno della Cina per star dietro a così tanti dossier e confermare il suo ruolo di attore globale.**
5. **A marzo un debole + 0,1%, per il 26mo mese consecutivo la produzione industriale italiana registra, in termini tendenziali, un segno negativo.**
6. **Tutelando solo chi è già tutelato, specchiandosi nel passato e non guardando al futuro, il mondo del lavoro muore e, con esso, un'intera generazione.**
7. **All'Arsenale Venezia tra passato e futuro, con la Fondazione Venezia capitale mondiale della sostenibilità (Vsf).**
8. **Biennale di Venezia: il ruolo che l'intelligenza artificiale avrà già nel prossimo futuro in edilizia sul fronte della sicurezza.**
9. **Contratti brevi, saltuari o a chiamata caratterizzano soprattutto turismo, ristorazione, spettacolo e eventi.**
10. **Gli 8mila lavoratori del settore del cemento, della calce e del gesso hanno firmato l'accordo per l'ipotesi di rinnovo del contratto nazionale.**

Marilicia Salvia – Mattarella: «La Ue sia baluardo di speranza» – L'Altravoce Quotidiano

«Solo attraverso sforzi creativi e proporzionati ai pericoli che incombono, potremo preservare l'ideale di un'Europa forte, giusta e pacifica, baluardo di speranza per le generazioni future». Nel giorno della Festa dell'Europa, celebrata ieri a 75 anni dalla storica dichiarazione con cui il ministro degli Esteri francese **Robert Schuman**, proponendo la produzione comune di carbone e acciaio, metteva le basi di quella che sarebbe diventata l'Unione europea, **il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella rilancia parole che sanno di monito per il futuro** più che di compiacimento per il passato. Sa bene, il presidente, che nulla è dato per sempre, che lo stato di salute dell'Unione - **un'Europa debole dentro un Occidente indebolito rispetto a mutamenti geopolitici globali** - è precario tanto sul piano politico che su quello economico. E



perciò avverte: è il momento di sfide che occorre affrontare *«con coraggio, risolutezza e lungimiranza»*. Concetti ribaditi, ieri, anche nel messaggio di saluto inviato al **Convegno delle Donne Elettrici che si è tenuto a Bologna**, in cui Mattarella parla di *«cambio d'epoca»* segnato *«da crescenti sfide globali e da conflitti del tutto inattuali a fronte dei rischi per le sorti dell'umanità intera»* e in cui appaiono messi in discussione *«i canoni della cooperazione multilaterale, pazientemente costruiti dopo la Seconda Guerra Mondiale e gli stessi valori delle liberal-democrazie europee e occidentali, con il contributo importante che hanno recato a una pace basata sul rispetto di ciascun popolo e su comuni prospettive di sviluppo»* Settantacinque anni dopo l'avvio del cammino che ci ha portati fin qui - agli *«enormi progressi»* di *«pace, stabilità e prosperità»* - **stiamo dunque vivendo un momento cruciale:** in gioco - sottolinea il presidente nella dichiarazione per la **Festa dell'Europa** - c'è lo smarrimento di *«quel patrimonio inestimabile di diritti e valori che costituiscono la pietra angolare del nostro progetto di integrazione»*. Valori come *«prosperità condivisa, eguaglianza sostanziale, libertà inviolabile, pace duratura e democrazia solida, nel rispetto dell'ambiente che ci accoglie* - dice Mattarella - **non sono soltanto ideali da custodire, ma impegni concreti da rinnovare con determinazione.** *«È una sfida - spiega il presidente - di proporzioni incommensurabili: per originalità rispetto alle forme usuali di cooperazione tra Stati nazionali; per l'ingente capitale di fiducia reciproca richiesto a chi sceglie di parteciparvi; per la portata delle innovazioni istituzionali necessarie alla sua realizzazione; e per la determinazione richiesta alle classi dirigenti nel superare gli inevitabili ostacoli che derivano da tanta complessità»*. Ecco perché *«è nella nostra capacità di affrontare il cambiamento, con unità e responsabilità, che risiede il destino dell'Italia e dell'Europa e il benessere delle generazioni che verranno»*.

~

Antonio Polito –Continuità, ma stile diverso– Corriere della Sera

«Sparire perché rimanga Cristo, farsi piccolo perché Lui sia conosciuto e glorificato». Chi si chiedeva che Papa sarà Prevost ha avuto ieri una prima risposta dalla sua stessa voce. Non è Francesco. **Tenderà a sparire.** Proseguirà la sua opera, non ne seguirà lo stile. Le grandi oligarchie, e quella dei cardinali lo è per eccellenza, conoscono solo due modi di procedere nelle loro decisioni: **rinnovamento nella continuità, o continuità nel rinnovamento.** Francesco rappresentò la prima scelta, Leone la seconda. A chi temeva che la Chiesa del predecessore finisse col mettere troppe cose terrene, tutte giuste e importanti per carità, davanti al *«core business»* della trascendenza, **nella sua prima messa Leone ha chiarito:** *«Anche oggi non mancano i contesti in cui Gesù, pur apprezzato come uomo, è ridotto solamente a una specie di leader carismatico o di superuomo, e ciò non solo tra i non credenti, ma anche tra molti battezzati, che finiscono così col vivere, a questo livello, in un ateismo di fatto»*. A chi temeva invece che il primo Papa americano, eletto neanche due settimane dopo la visita di Trump in Vaticano, fosse un passo indietro, persino una concessione all'arroganza del nuovo potere imperiale, **ha dato una risposta sferzante sul piano culturale.** *«Anche oggi non sono pochi i contesti — ha detto Leone — in cui alla fede cristiana si preferiscono altre sicurezze, come la tecnologia, il denaro, il successo, il potere, il piacere»*. In ventiquattr'ore il Conclave ha fatto una scelta che ha sorpreso perfino i cardinali rimasti fuori per limiti di età. **Ma in ventiquattr'ore il nuovo Papa sembra aver (ri) fatto già l'unità della Chiesa.** Mozzetta rossa e stola ricamata in oro, puntualità liturgica, rispetto delle forme, sono state apprezzate dai conservatori. Il solido legame con Francesco, e la reazione furiosa del mondo *«Maga»* negli States (Bannon l'ha definito un *«marxista convinto»*), hanno rassicurato i progressisti. La sua sarà una Chiesa per i cattolici,



come voleva Ruini; ma sarà anche una Chiesa missionaria come è stata quella di Bergoglio. D'altra parte, **questo agostiniano è il meno statunitense dei cardinali a stelle e strisce**, visto che ha vissuto tra Chicago e Chiclayo, la città del Perù dove è stato vescovo per più di vent'anni. **Un Papa che viene dal Nord, ma ha fatto il pastore nel Sud del mondo**. La sua scelta sancisce certamente **la primazia assoluta che gli Stati Uniti stanno assumendo nel nuovo Occidente**, forse anche **la crisi dell'egemonia culturale dell'Europa**; e questo non può che far piacere a Trump. Gli farà meno piacere, a lui che si sogna con la tiara, essere affiancato da **un altro cittadino americano sul proscenio del mondo**: sarà difficile dargli addosso, alla prima divergenza, come nemico dell'America. **Il collegio che l'ha eletto ha giudicato Prevost un uomo libero**. Registrato più volte come elettore repubblicano nell'Illinois, sui suoi social abbondano le **critiche aperte alla nuova destra trumpiana**. E tra i cardinali gira voce che nel 2016 si iscrisse alle liste elettorali per votare alle primarie un repubblicano che non fosse The Donald. **L'opzione a stelle e strisce è stata certamente anche un atto di realpolitik**: le donazioni dalle diocesi e dai benefattori americani saranno certamente più generose di quelle che sarebbero arrivate, per dire, dalle Filippine. Ma è anche **la conferma di una proiezione universale**. Ammettiamolo: una Chiesa guidata dal capo della Curia romana o dal capo dei vescovi italiani, a prescindere dalle loro qualità personali, **sarebbe sembrata in ritirata dopo un pontefice argentino**. Si può anzi dire che aver guidato su richiesta di Francesco il Dicastero per i vescovi, che è un po' l'equivalente dell'«*ufficio quadri*» della Chiesa, **gli ha dato un radicamento «global» risultato decisivo per l'elezione**. Nel cordoglio di questi giorni, sono emersi infatti anche **i limiti del pontificato di Francesco nella gestione degli affari ecclesiastici**. Un uso dell'autorità spesso personale e talvolta ai limiti dell'arbitrario, seppure giustificato da una forte esigenza di cambiamento e sorretto da una grande simpatia umana, hanno acceso una spia che spiega in parte anche l'ottima accoglienza ricevuta dal nuovo Papa. Sulla Loggia delle Benedizioni ha usato un aggettivo, «*sinodale*», che a noi laici dice poco, ma è **un riferimento esplicito a una gestione collegiale, in cui la Curia non governa per usare il potere**, ma viene però usata per governare. «*Non è un Papa che deve fare tutto lui*», aveva detto prima del Conclave il cardinale Filoni: **in molti sperano che metta un po' d'ordine nei tanti dossier lasciati aperti dall'irruenza di Bergoglio**. Ma attenzione: tutti questi attributi di equilibrio riconosciuti a Leone XIV non sono la profezia di un papato di compromesso. **Mettere la barra al centro non è segno di codardia per la Chiesa**. Quello vale solo nel **club dei macho-men che comandano la politica globale dei nostri giorni**, e che infatti ci stanno portando sull'orlo di un baratro. Non sarà facile per il nuovo Papa alzare, come ha promesso, la bandiera di una «*pace disarmata e disarmante*». Ma qualcuno, in questo mondo di matti, ci deve pur provare.

~

Mario Ajello - Il ruolo centrale di Roma per la pace - Il Messaggero

Una Chiesa che va in missione di pace, quella descritta nel discorso programmatico di Leone XIV, e ci va insieme alla città universale, Roma, che ha la pace nel suo doppio dna, quello cristiano e quello laico. Proprio la compenetrazione tra i due ambiti, **nel segno del dialogo tra le religioni e tra le nazioni** per trovare una soluzione alla «*terza guerra mondiale combattuta a pezzetti*» (cit. Bergoglio), è **l'ubi consistam della forza di questa Capitale**. Che ora acquisisce una centralità ancora maggiore sullo scacchiere mondiale, per la sua funzione di città-ponte: «*Aiutateci a costruire ponti*», ha detto Prevost. E **Roma è il cantiere di questa stagione che comincia e che può contare sul potenziamento dell'istituzione ecclesiastica** che ha dimostrato, nel passaggio da un Papa all'altro e con il conclave breve e super-seguito su ogni



mezzo di comunicazione, **una sua vitalità, una sua rappresentazione pubblica su scala globale** in cui in tantissimi anche non credenti si sono ritrovati, una sua contemporaneità che poggia sul principio di auctoritas e di tradizione coniugato a **una grande capacità di rivolgersi a tutti e di parlare con tutti e a tutti**. Ciò rilancia la Chiesa e fa assumere a Roma un protagonismo particolare. Che è quello appunto della pace. E se a luglio ci sarà proprio qui la conferenza per la ricostruzione dell'Ucraina, e intanto si sono svolte sempre qui le trattative sul nucleare iraniano, mentre **l'anno giubilare avrà ulteriore spinta con il papato di Leone**, nei prossimi giorni tutti i grandi dell'universo arriveranno nella città-ponte e nella città-mondo per l'intronizzazione di Prevost e **Roma assumerà ancora una volta lo standing che le compete** e per la quale esiste. Quello del luogo riassuntivo delle culture esistenti, dei Paesi che popolano la grande mappa geopolitica e dei loro rappresentanti spirituali e statali. E insomma, **il papato di Francesco si è chiuso con la foto di Trump e Zelensky nella basilica di San Pietro** che parlano di pace e che fanno tra di loro la pace e il papato di Leone si è aperto con l'immagine del pontefice che per tre volte parla di pace, nel suo discorso d'esordio. L'insistenza papale su questo tema toglie gli alibi a tutti quelli che fingono di volere la pace e non fanno niente per arrivare a una pace giusta, e **fa di Roma il crocevia della politica internazionale che vuole superare le guerre**. Ed è essenziale che il governo asseondi, come certamente farà, la funzione di Roma per la pace. Sapendo fare il facilitatore, cioè capendo quando è necessario esporsi in prima fila e quando invece serve stare indietro. La Dc, che non a caso è durata tanto tempo e che ha avuto con la Chiesa rapporti a dir poco di vicinanza, potrebbe dare consigli in questo senso, se ancora esistesse. Roma nella sua nuova fase di protagonismo internazionale può oltretutto giovare di una condizione vantaggiosa. Siccome **è chiaro che Prevost è stato eletto perché Parolin nel suo passo indietro ha fatto convergere i suoi voti su di lui**, il Segretario di Stato uscente verrà molto probabilmente confermato nel proprio ruolo. E nel lavoro di diplomazia della pace - in questo **soft power che decide i destini del mondo** - non ci sarà soltanto il papa con il suo slancio profetico ma anche **la professionalità della struttura vaticana che Bergoglio aveva silenziato** e ritroverà adesso il delicato spazio perduto. Roma ha insomma tutte le condizioni per svettare, umilmente ma profondamente, nel grande gioco per dare sperabilmente ordine a un quadro impazzito. **Non solo una presenza simbolica, com'è naturale per la Chiesa, ma anche un attivismo concreto**, come dovrebbe essere naturale per la politica, è quello che la Capitale si trova a poter praticare in nome della giustizia e della pace «disarmata e disarmante», come la chiama Leone. Il quale ha subito assunto su di sé, e di fatto sulla città che lo rappresenta, una leadership morale di contrasto alle guerre ma anche un ruolo di stimolo politico-diplomatico che è preziosissimo per uscire dall'orrore dei bombardamenti e dal sacrificio degli innocenti. **Se il passato di Roma ci indica la strada del futuro**, questa strada per quanto riguarda Roma è fatta d'identità, d'integrazione e di promozione dell'incontro per evitare o almeno attenuare lo scontro. In questo, c'è stato il successo storico dell'operazione identitaria portata avanti dall'impero romano e continuata dal cristianesimo. E adesso, ci risiamo. **La strategia delle «braccia larghe», quelle del colonnato del Bernini, e della preghiera di Leone: «La pace sia con voi»**, racchiudono il senso di una **storia bimillenaria di cui Roma è il set e il motore tra spiritualità e laicità**. La Roma che si è subito posizionata come ponte tra i due Occidenti momentaneamente separati a causa del ciclone Trump, che Leone ben conosce, e come **raccordo di convivenza tra l'Europa, le culture del Mediterraneo, l'Africa, il Medio Oriente**. Vaste programme, per dirla alla francese? Sì. Ma **nessuno meglio di questa città è attrezzato per svolgerlo**. Anche perché, nell'epoca del Maga e dei nazionalismi, molti Paesi pensano soltanto a se stessi, l'Onu è purtroppo in crisi e restano in primo luogo fortunatamente la Chiesa cattolica e la forza di Roma a caricarsi sulle spalle un compito molto gravoso di costruzione e di ricostruzione. Leone XIV è



vero che ha preso il nome da Leone XIII, ma lo ha preso pure, e forse questa suggestione è più potente e perfino più contemporanea rispetto all'altra, da **Leone Magno. Ossia il primo vescovo di Roma**, di cui si conservano le prediche in un meraviglioso latino e teologo acclamato anche dagli orientali al concilio di Calcedonia, nel 452, il quale s'incontra a Mantova con Attila, il re degli unni, che aveva devastato l'Italia settentrionale. Leone convince il terribile sovrano a non calare verso Roma. E la salva (anche se successivamente arriveranno i vandali a saccheggiarla ma non troppo). Oggi c'è un altro Papa, con lo stesso nome, e **c'è sempre Roma e il loro impegno comune non è contro i barbari, ma è rivolto a chi non accetta la civiltà della pace.**

~

Antonio Picasso - La parata con gli amici (tranne Orbán). I putiniani europei alla corte dello zar- Il Reformista

Quanti amici ha Putin? La domanda nasce sulla falsariga di quella che si faceva Stalin: *“Quante divisioni ha il papa?”* Negli ultimi giorni, Piazza San Pietro e la Piazza Rossa hanno fatto da palcoscenico a due grandi manifestazioni pubbliche. Oggi, i destini della cristianità appaiono più chiari. Al contrario, il futuro del regime putiniano dipende molto dalle sue buone relazioni. Ad assistere all'epica sovietica in chiave 4.0, ieri, all'ombra del mausoleo di Lenin, **la presenza del primo ministro slovacco, Robert Fico**, e del presidente **serbo, Aleksander Vucic**, è quella che ha provocato i giudizi più severi di Bruxelles. *«Chi ama la libertà non sta con Putin»*, ha commentato la numero 1 della diplomazia Ue, **Kaja Kallas**. *«Sarà molto difficile sostenere un avanzamento rapido della Serbia nel processo di adesione all'Unione»*. Gli ha fatto eco il relatore del Parlamento europeo per il Paese, **Tonino Picula**. Che, essendo croato, non aspettava altro se non tirare una stoccata a Belgrado. A sua volta, **l'assenza dell'ungherese Orbán potrebbe essere interpretata come una mossa tattica. “Meglio non esagerare”**. Per il leader sovranista, membro della Nato, una gita a Mosca sarebbe passata come inopportuna. Visti i buoni rapporti che ha con Trump. Detto questo, **su chi può davvero contare Putin in Europa?** Su alcuni Paesi del vecchio Patto di Varsavia che, senza offese, hanno un peso specifico ridotto nell'Ue. Ma i cui veti sono dirimenti nel bloccare qualsiasi progetto. Prima di partire per Mosca, **Fico aveva rigettato la proposta di Bruxelles di bloccare le forniture di gas russo**. Mentre, proprio ieri, Orbán assicurava che, in nessun caso, l'Ungheria sosterrà l'ingresso dell'Ucraina nell'Unione. In Europa quindi, **Putin può vantare una minoranza di blocco**. Che è anche il potenziale nucleo di un'alleanza di governi potenzialmente più allargata. Vedi Romania e Polonia. Austria e Slovacchia guardano anch'esse a est, ma a una distanza di sicurezza da Mosca. **Viene da chiedersi quanto ce la siamo andata a cercare**. Nel 2022, allo scoppio della guerra si dibatteva sulla ragione o meno di Putin di temere la Nato alle porte di casa. Oggi è il contrario. **L'influenza del regime è penetrata nel fluido panorama politico europeo**. Se prima governi e partiti politici esprimevano un senso di fascinazione per il Cremlino, **oggi è diffuso un desiderio di appeasement**. Tre anni di guerra non si possono nascondere. Con i loro orrori. Quindi, chi insiste a voler parlare con Putin lo fa non perché ne subisce lo charme – **un culto del capo come ai tempi del Pcus** – ma perché è meglio non farlo arrabbiare. Certo, **il 9 maggio è da sempre uno show off di Santa Madre Russia**. Ovvero l'affermazione di come l'Urss ci abbia salvato dal nazifascismo. Occhio però a come si legge la storia. Per Mosca, questa data infatti non celebra la fine della Seconda guerra mondiale. Bensì **la vittoria dell'Unione sovietica nella grande guerra patriottica**. È diverso. Da una parte abbiamo la pace ritrovata. Dall'altra, **il primato di un'ideologia**. Che poi quello sconfitto nel 1945 fosse Hitler fa piacere a tutti. Tuttavia, andando oltre la retorica, **quello di ieri non è stato un assolo di Putin**. Presa



per buona la nostalgia dei padri eroi a Stalingrado e delle nuove generazioni che devono schiacciare l'antisemitismo in Ucraina (sic!), **il leader del Cremlino ha sentito il bisogno di presentarsi con a fianco l'amico più forte. Xi Jinping** ha goduto della stessa visibilità del padrone di casa. Mosca si è tirata a lucido per ospitare il potente alleato cinese. Senza il quale è difficile giocare sui tanti tavoli della politica internazionale. Una guerra, il mercato dell'energia, i Brics, un interlocutore Usa del tutto inaffidabile... **La Russia ha bisogno della Cina per star dietro a così tanti dossier** e confermare che, oltre alla parata della vittoria, c'è ancora una potenza nucleare in grado non solo di giocare nelle più acute crisi internazionali, ma anche di concluderle. Meglio se con il minor numero di perdite.

~

Claudia Voltattorni – Auto e moda frenano l'industria. A marzo il 26esimo calo: -1,8% - Corriere della sera

Per il 26mo mese consecutivo la produzione industriale italiana registra, in termini tendenziali, un segno negativo: -1,8% del marzo 2025 rispetto al marzo 2024. **I cali peggiori ancora nel tessile (-12% in un anno), nei trasporti (-8,3%) trascinati giù dall'automotive (-14,9%) e i prodotti petroliferi (-17,2%).** In controtendenza l'energia con +12,2% e le apparecchiature elettriche (+5,1%). **Negativi i beni intermedi (-1,7%) e i beni di consumo (-2,9%).** Ma **su base mensile l'Istat segnala una timidissima ripresa con +0,1% rispetto al mese di febbraio, e +0,4% nel primo trimestre 2025: «Si registra una crescita congiunturale moderata, per la prima volta dal secondo trimestre 2022»**, sottolinea l'istituto. Nonostante ciò cala, per il terzo mese consecutivo, la fiducia delle imprese che passa da 93,2 punti a 91,5, ed è al livello più basso da marzo 2021: pesa l'«elevata e persistente incertezza» causata dallo scenario internazionale, in particolare *«dagli annunci sulle misure di politica commerciale da parte della nuova amministrazione statunitense»*, spiega l'Istat, che stanno caratterizzando **«un rallentamento dell'attività economica»**. E l'Istat avverte del rischio di choc per le imprese più vulnerabili alla domanda estera e quindi ai nuovi dazi. Un focus dell'istituto stima circa 23 mila aziende vulnerabili all'export di cui quasi 3.300 alla domanda Usa: di queste il 10,8% è considerato a rischio e il 9,2% *«fortemente a rischio»* che equivale a un'impresa su 5, circa 4.600 aziende. **Il crollo della fiducia riguarda anche i consumatori** - l'indice è passato da 95,0 a 92,7 - *«con un peggioramento particolarmente marcato delle opinioni sulla situazione dell'Italia»*. **Nel primo trimestre 2025, segnala ancora l'Istat, il Pil italiano è cresciuto dello 0,3%.** *«È un quadro desolante»* commentano le associazioni dei consumatori che invocano «una politica industriale da parte del governo». Mentre **la Cgil parla di «vero e proprio disastro, un tunnel senza uscita visibile»**. **Confcommercio** riconosce *«il marginalissimo»* miglioramento di marzo, ma sottolinea anche la preoccupazione per *«il negativo andamento della produzione dei beni di consumo, elemento che conferma la difficoltà della domanda delle famiglie ad avviarsi su quel percorso di crescita necessario per garantire uno sviluppo nel 2025 prossimo allo 0,8%»*. E **tutte le opposizioni attaccano il governo** che *«non fa nulla»*: *«Che fine ha fatto il piano anti-dazi da 25 miliardi annunciato da Giorgia Meloni?»* chiede il dem Antonio Misiani. Sotto accusa in particolare **il ministro delle Imprese Adolfo Urso**: *«Il governo prenda atto dell'inefficace politica del proprio ministro dell'Industria»*, chiede la Cgil. **Intanto la Germania inverte la tendenza: in marzo la produzione industriale registra un aumento mensile del 3%, +1,4% nel primo trimestre 2025 e riduce a -0,2% il calo rispetto al marzo 2024.**



Roberto Calise – I grandi assenti dalle agende sindacali sono i giovani lavoratori senza tutele – Il Riformista

Da lavoratore, in questi anni, non ho mai incontrato il sindacato. Quando ero in consulenza, non ho mai visto un loro esponente. Eppure le società di consulenza si dovrebbero notare: sono le uniche che anche durante gli anni della crisi hanno assunto, spesso con orari proibitivi, senza straordinari, e paghe tendenzialmente basse. Quando ero collaboratore parlamentare, ho scoperto che **nel cuore della democrazia italiana c'è un grave problema giuslavoristico.** I collaboratori alla Camera e al Senato sono figure fondamentali che, nell'ombra, contribuiscono a scrivere le leggi dello Stato. Tuttavia, spesso sono **senza alcuna tutela, precari, come diverse inchieste giornalistiche hanno portato alla luce.** Nessuno dei due rami del Parlamento si è mai interessato alla vicenda. Appena entrato in un Ministero per **uno stage non retribuito**, i sindacati si battevano contro l'abolizione dell'abbonamento gratuito dei mezzi pubblici previsto per i dipendenti di quello specifico dicastero. Una battaglia lunare per chi, come me, pur con i titoli sopra citati non percepiva un Euro, ma sedeva affianco a un dipendente pubblico, entrato vent'anni prima con un concorso per diplomati, senza competenze specifiche, ma con tutele contrattuali di ogni sorta. **Oggi, il mondo è pieno di aziende della new economy che operano nel campo del food delivery, del turismo, del trasporto a chiamata.** Hanno rovesciato i paradigmi classici del lavoro cavalcando l'illusione dell'uomo imprenditore di sé stesso, che invece si ritrova in nuove logiche di sfruttamento. Vi sono poi **tanti praticanti avvocati, trattati come servi della gleba** in studi di presunti santoni del diritto sempre pronti a biasimare la cattiva politica - dalla quale però ricevono prebende a carico dei contribuenti (perché si sa, il professore universitario fa molto *"tecnico super partes"*). O di baristi che **servono cocktail spettacolari in nottate passate svegli lavorando senza tutele**, o di dottorandi che tengono in piedi le università (che se fosse per i professori...) facendo esami agli studenti, scrivendo ricerche per conto di terzi, mettendo pezze a colori a non finire, alla pari dei medici specializzandi strizzati nei reparti come se fossero degli strutturati perché **non si assume negli ospedali.** Sono esempi sparsi, ma tutti con un fil rouge: per queste categorie di giovani che sono all'inizio del loro percorso nel mondo del lavoro, **il sindacato non esiste.** Generazioni iper specializzate, che storicamente dovrebbero essere le più attente ai temi sociali, crescono senza cognizione dei loro diritti, dei loro doveri, in un'infinita guerra fra i cosiddetti nuovi poveri. Sembra sbiadita oggi **quella energia plasmante della società che il sindacato perde ogni volta che si rifugia in sé stesso** e non cerca nuovi lavoratori - e nuove menti - da tesserare. Ogni volta che si portano avanti **rivendicazioni di retroguardia, novecentesche,** mentre il mondo fuori è cambiato. Quella carica propulsiva che si spegne nel non capire che, in questa nuova lotta fra poveri, **uno sciopero a settimana nei trasporti pubblici non è sostenibile**, e ti allontana ancora di più soprattutto dai giovani, che usano quei mezzi per andare a lavorare nelle condizioni sopra elencate. **Quei ragazzi cui nessuno chiede mai un'opinione**, che fuggono spopolando un Sud dove il lavoro è spesso ancora un favore per il quale ringraziare. Del resto, **se le federazioni numericamente più folte all'interno dei sindacati sono quelle dei pensionati**, e non quelle che rappresentano i lavoratori attivi, il discorso è falsato in partenza. Tutelando solo chi è storicamente già tutelato, specchiandosi nel passato e non guardando al futuro, il mondo del lavoro muore e, con esso, un'intera generazione.



Giorgia Zanierato - All'Arsenale Venezia tra passato e futuro - Corriere Veneto

Una mostra senza nomi, senza volti, né storie personali. Perché ad aver realizzato il più grande progetto architettonico della storia, Venezia, **non è stata un'archistar o «genio» ma un intero popolo, quello veneziano**, tramandando di padre in figlio il sapere di artigiani, pescatori, marinai e persone comuni i cui nomi e biografie sono fuori dai libri di storia. **La Fondazione Venezia capitale mondiale della sostenibilità (Vsf)**, rende loro omaggio all'interno della Tesa dell'Isolotto, con il padiglione della Biennale **«Intelligent Venice: la più antica città del futuro»**. Non è infatti soltanto al passato che la mostra guarda: se in principio era il terreno della laguna, inadatto a costruire, la grande sfida da vincere, o l'assenza di acqua potabile e l'impossibilità di servirsi di animali per i trasporti, quasi 16 secoli dopo la *«minaccia»* sono diventati gli allagamenti e l'overtourism. *«Piantando pali, usando sistemi antichi e strumenti basici — ha detto il presidente di Vsf Renato Brunetta — l'intelligenza di un popolo eresse un bosco a testa in giù, trasformando un ambiente inospitale, nella capitale del mondo. La stessa intelligenza, lo stesso sapere di un popolo, ha salvato la propria città dagli allagamenti costruendo il Mose, e allo stesso modo continua a trasformarla, rigenerarla, salvarla»*. Oltre 5 mila immagini d'archivio disposte lungo un tavolo di 30 metri (firmato Carlo Scarpa) che attraversa la Tesa, più di mille mappe storiche, più di tre ore di proiezioni video e 5 pannelli multimediali interattivi raccontano esattamente questa storia: della Venezia che fu, che è e che sarà, «carte alla mano». *«Il mio appello va ai più giovani — ha detto il sindaco Luigi Brugnaro — affinché capiscano che qui abita l'innovazione, qui si trovano le più grandi opportunità a livello internazionale»*. Un angolo della Tesa è dedicato alla rinascita dell'ex ospedale al mare del Lido. *«L'approvazione da parte del Comune del piano urbanistico segnerà il via dell'iter attuativo — ha dichiarato la project manager di Mare Iris Balzan— Nel 2028 vorremmo accogliere i primi lavoratori: questo è il nostro obiettivo»*. Acquistato a luglio 2024 da Cgm, diventerà un **centro di ricerca sull'intelligenza artificiale applicata alla sanità**, un «villaggio» di 45 mila metri quadri, con 85 mila metri quadri di spiaggia, in grado di attrarre a sé i più grandi esperti di informatica, data analisi, medici e talenti da tutto il mondo. *«L'intelligenza artificiale può permetterci di analizzare immagini mediche — ha continuato il Managing Director di Cgm Emanuele Mugnani — metterle a confronto con la storia clinica di un paziente e prevedere in anticipo i rischi che questo corre; dunque anche di attivare azioni mediche mirate. Basta continuare a studiare»*. Ieri è stato il giorno anche del **padiglione Venezia**, alla cui inaugurazione c'era anche **il ministro alla Cultura Alessandro Giuli**. Una biblioteca universale con oltre 300 interventi illustrati, 27 micro-cataloghi pubblicati e centinaia di volumi cartacei e digitali. Un padiglione che si estende anche al resto della città, coinvolgendo 128 biblioteche comunali, 125 istituzioni e quasi sette milioni di volumi. E del padiglione del Vaticano, *«Opera aperta»*, ospitato presso il Complesso di Santa Maria Ausiliatrice a Castello. **«Questo è un omaggio alle encicliche Laudato si e Fratelli Tutti in cui Papa Francesco ci raccomandava di utilizzare al meglio la nostra intelligenza e la capacità umane per ri-creare nuove forme di sviluppo e amicizia sociale come pur riscoprire insieme l'impegno per il bene ed una ritrovata fraternità nella nostra casa comune», ha detto il **patriarca Francesco Moraglia**.**

Giuseppe Latour – Alla Biennale arrivano i robot: primo impiego la sicurezza in edilizia



- Il Sole 24 Ore

Un robot che oscilla sopra una rete di tondini, sospeso in aria, come potrebbe accadere se stesse lavorando su uno spazio verticale troppo pericoloso per un umano. È una delle immagini che descrivono meglio *«Construction futures»*, il progetto speciale della **Biennale di architettura di Venezia** sostenuto da Fondamentale, l'iniziativa che raggruppa 12 sigle della filiera delle costruzioni: imprese, grandi e piccole, artigiani, cooperative e sindacati (Ance, Anaepa Confartigianato edilizia, Cnacostruzioni, Fiae Casartigiani, Canal, Confapi Aniem, Agd produzione e lavoro, Confcooperative lavoro e servizi, Legacoop produzioneeservizi, Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil) insieme agli **enti bilaterali** del settore, Formedil e Sanedil. Il ruolo che l'intelligenza artificiale avrà già nel prossimo futuro in edilizia viene descritto da alcuni progetti, presenti nella mostra, curati da alcune tra le più prestigiose università del mondo: il Mit di Boston, l'Eth di Zurigo, il Politecnico di Torino, la Tongji university di Shanghai. Così, oltre a osservare i movimenti del robot volante, è possibile testare le reazioni di due umanoidi che rispondono con danza e musica agli stimoli dei passanti, **esplorando così le potenzialità di interazione, anche in altri ambiti, tra uomo e intelligenza artificiale**. Mentre un altro umanoide smonta e ricostruisce mosaici, rappresentando quello che potrebbe essere il futuro dell'artigianato. Tutte queste installazioni acquisiranno informazioni nel corso dell'esposizione, migliorando giorno dopo giorno. Nel frattempo, a pochi passi, si terranno incontri pubblici che andranno avanti fino a novembre. *«Bisogna scegliere se essere architetti o vittime del futuro. È importante sperimentare le tecnologie, capirne i limiti ma anche dove d possono portare»*, ha detto il **curatore di questa edizione della Biennale, Carlo Ratti**. Una visione condivisa dalla **presidente di Ance, Federica Brancaccio** che ha parlato di *«processo da governare»* con alcune **applicazioni immediate, come la sicurezza**: *«Alcuni lavori, quelli più rischiosi - racconta -, potranno essere svolti nel giro di poco da umanoidi»*. Ma c'è anche il controllo sulle situazioni di pericolo e sull'avanzamento dei cantieri. Con un paletto, illustrato da **Antonio Di Franco, segretario generale Fillea Cgil**: *«Noi non vediamo una sostituzione degli operai ma l'uso di tecnologie al servizio di un lavoro diverso»*.

~

Elisa Latella - Lavoro sommerso e precario: aumentano contratti non standard - Conquiste del lavoro

Dietro le quinte, è tutto un altro spettacolo. Fatto di lavoro sommerso, precario, non ancora abbastanza tutelato. **In base al XXV Rapporto sul Mercato del Lavoro del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro** risulterebbe, **tra i lavoratori under 30, un aumento del 35% di contratti non standard**, cioè diversi dal contratto a tempo pieno e indeterminato. Da lavoro non standard a lavoro sottopagato il passo è breve. Non è un caso che **contratti brevi, saltuari o a chiamata caratterizzino soprattutto turismo, ristorazione, spettacolo e eventi**. Spesso in questi ambiti ai giovani vengono offerti lavori con compensi bassi (sotto i 9 euro lordi l'ora) e **senza tutele contrattuali**. A volte anche l'intermediazione delle agenzie non brilla per trasparenza. Tuttavia, anche aziende, agenzie e organizzatori di eventi devono affrontare un turn-over altissimo e decisioni dell'ultimo momento. **Margini di tempo stretti, margini economici ridotti, quindi il risultato è un circolo vizioso**: non si seleziona il candidato migliore, ma quello che si accontenta per necessità del salario più basso e delle condizioni di lavoro peggiori. **Il personale degli eventi viene considerato come una manodopera temporanea**, sottovalutando il fatto che quel lavoro incide molto sulla riuscita



dell'evento. Toget4u è una piattaforma digitale che promuove un incontro tra domanda e offerta in questo settore del mondo del lavoro, per renderlo più trasparente. Nata nel 2021 a Torino da un'idea di Mauro Tartamelli, oggi conta oltre 30mila risorse registrate in Italia. Nel 2024 ha gestito 1.700 eventi, 3mila eventi dall'inizio dell'attività. **L'obiettivo è semplificare il processo di selezione e gestione del personale:** *"Il settore eventi è spesso caratterizzato da compensi inadeguati e una scarsa attenzione verso i lavoratori, con ricadute evidenti anche sulla qualità del servizio per i clienti. Con Toget4u abbiamo creato un sistema che tuteli entrambe le parti: da un lato garantiamo retribuzioni eque e pagamenti puntuali ai professionisti, dall'altro offriamo ai committenti un matching preciso ed efficiente a un costo contenuto, con una tecnologia che riduce drasticamente i tempi di scouting e recruiting. I nostri collaboratori si candidano solo se realmente motivati e, grazie alla piattaforma digitale, siamo in grado di attivare rapidamente un sostituto in caso di assenza improvvisa, minimizzando il disagio per gli organizzatori"* spiega Tartamelli. Si punta a **gestire in modo integrato tutte le fasi operative:** dal preventivo alla selezione e contrattualizzazione dello staff. Uno specifico software sarà disponibile anche in modalità SaaS (Software as a Service), con possibilità di concessione in licenza a realtà esterne, come aziende e agenzie. Tra gli sviluppi previsti, anche l'espansione internazionale: attualmente Toget4u è presente in Germania, oltre che nelle principali città italiane, ma punta anche ad altri mercati europei.

Cristina Casadei – Cemento, aumento complessivo di 175 euro - Il Sole 24 Ore

Gli 8mila lavoratori del settore del cemento, della calce e del gesso avranno un aumento complessivo di 175 euro dopo che l'altra sera **Federbeton e FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil** hanno firmato l'ipotesi di accordo per il rinnovo del **contratto collettivo nazionale scaduto lo scorso 31 dicembre**. Nei prossimi giorni ci saranno le assemblee dei lavoratori per approvare l'intesa che avrà decorrenza dal 1° gennaio scorso al 31 dicembre del 2027. L'aumento complessivo di 175 euro a parametro 140 arriva dopo i 120 euro che i lavoratori avevano ricevuto in dicembre grazie al **recupero dell'inflazione ex post**. Il totale diventa quindi 295 euro. Le prime due tranches sono di 60 euro ciascuna e decorreranno dal 1° ottobre di quest'anno e dal 1° ottobre del 2026. La terza, di 55 euro, arriverà dal 1° ottobre 2027. **Per compensare i livelli retributivi dei lavoratori di imprese sprovviste di accordi di secondo livello**, l'elemento di garanzia retributiva a carico delle aziende è stato aumentato a 300 euro, dai 170 euro del passato. Con questa scelta le parti hanno voluto sottolineare **il valore di tutta la contrattazione integrativa di secondo livello, spesso anticipatrice di cambiamenti a livello nazionale**. La pratica nei singoli gruppi aiuta infatti molto il rinnovo del contratto nazionale e *«certifica la primaria importanza di presidiare i luoghi di lavoro»*, si legge in una nota sindacale. Inoltre sono stati concordati l'aumento a due euro del contributo dell'indennità sostitutiva di mensa, completamente a carico delle imprese, e un'indennità di lavaggio degli indumenti, a partire dal 1° gennaio 2027, di 10 euro lordi mensili. Per i segretari nazionali **Mauro Franzolini della Feneal, Claudio Sottile della Filca, Tatiana Fazi della Fillea** *«si tratta sicuramente di un aumento economico di rilievo considerando sia il livello a regime che verrà riconosciuto a un lavoratore di primo ingresso, che la copertura economica presente sui diversi istituti. Molto significativi anche i risultati sul la parte normativa»*. Alcuni esempi. Innanzitutto l'indennità di turno elevata dal 6% al 7%, il riconoscimento di 4 ore di riposo compensativo per i turnisti per le viglie di Capodanno e Natale, **il premio di anzianità esteso a tutta la platea degli operai dal ventitreesimo anno di anzianità di servizio e che corrisponde a una mensilità aggiuntiva. Sul fronte di previdenza e sanità integrative** sono stati aumentati sia il versamento al **Fondo**



Concreto che quello al **Fondo Altea**. Nel complesso, riassumono i tre sindacalisti, si tratta di un rinnovo importante per diversi motivi: tutela e rafforza il potere di acquisto dei lavoratori e delle loro famiglie, **provvede a consolidare la bilateralità** come spazio di studio di settore, assegna un compito preciso al gruppo di lavoro sull'inquadramento.

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it